

Le voragini alla Balduina

Nuovo allarme per la pioggia

L'acqua è tornata a riempire le due grandi buche - Si lavora a ritmo frenetico

Decline di operai al lavoro attorno alla gru e alle pompe rumorose, sotto l'acqua fittissima. Si stanno sistemando gli ultimi pali di sostegno per impedire alla grande buca che occupa ormai metà della strada di allargarsi. Sono operazioni rapidissime e lambendo i palazzi i momenti mentre diventa più impetuoso.



Le due voragini in via della Balduina transennate per impedire l'erosione

Ieri alla Balduina l'allarme è scattato ancora, l'acqua ripiava la fogna interrotta sgorgando dai tombini e quasi zampillando dalle voragini. La situazione, che l'altro ieri sembrava ormai sotto controllo dopo l'apertura della seconda buca e l'allungamento della centrale della SIP, è improvvisamente peggiorata, malgrado che ormai da settimane si sta lavorando, notte e giorno, per riparare la fogna a rimettere a posto la strada. Soltanto alla vigilia della pioggia si è fatta più rada e poi è del tutto cessata, si è potuto tirare un sospiro di sollievo, ma la preoccupazione rimane e si teme che nuove piogge possano venire a complicare ancora le cose.

Adesso spiega l'ingegnere Attilio Rosicarelli della ripartizione lavori pubblici del Comune - puntiamo a impedire che l'acqua penetri nel tratto dei collettori spezzati e contro le voragini. In pratica stiamo chiudendo tutti i tombini che si trovano nella zona delle buche. La pioggia sarà devolta, anche attraverso uno sbarramento di sacchetti di cemento, a un altro collettore in grado di smaltirla. Se dovesse essere troppo, purtroppo scorderà in superficie, sul manto stradale. Questo provocherà disagi ma è l'unico modo per continuare a lavorare.

Una volta compiute le ultime operazioni si tornerà l'acqua dalle voragini, attraverso delle idrovore, e quindi si riprenderà a scavare per raggiungere il collettore rotto, che si trova quindici metri sotto il livello stradale. Solo allora il lavoro entrerà nel vivo: le pareti crollate saranno riparatte e un nuovo condotto dovrà essere costruito per affiancare il vecchio, insufficiente a contenere le acque di scarico. Quindi si tratterà di chiudere tutto e finalmente via della Balduina riprenderà il suo aspetto normale. Anche le famiglie dei quattro palazzoni eseguiranno per precauzione faranno ritorno nelle loro abitazioni.

Quanto tempo ci vorrà a fare prestare di nuovo ancora l'ingegnere - è difficile. Il lavoro si presenta complicato soprattutto per l'innaturale profondità delle buche costruite a suo tempo dall'Immobiliare. I nostri collettori normalmente corrono a 4 o 5 metri dalla superficie, qui invece sono a 15 metri. Inoltre il terreno qui è un miscuglio di calcinacci e terriccio da riportare a condizioni meteorologiche che accompagnano il nostro lavoro.

Le prospettive, insomma, non sono rosee. Al danno oggettivo della pioggia si aggiunge quello dei guasti prodotti dalla pioggia, che ha trasformato il quartiere in una vera e propria teca di cemento.

I tecnici del Comune e quelli del vigilante di quartiere tengono costantemente sotto controllo la situazione, pur non nascondendo la gravità delle cose. Assicurano che i palazzi di via della Balduina non vi è nessun pericolo. Le fondamenta non rischiano in nessun caso, nell'immediato, di essere scalse o danneggiate dall'acqua che pure le lambisce.

Nessun pericolo neppure per le strutture della centrale SIP che è stata allagata l'altro giorno quando si è prodotta la nuova voragine. Ma le fondazioni e mura sono salde e non rischiano di cedere per le attrezzature telefoniche costosissime che sono state danneggiate solo in piccola parte. L'acqua tornerà però a salire verrebbe a contatto con migliaia di elementi elettrici mettendoli fuori uso. Si tratterebbe di danni per molti miliardi e si interromperebbe la linea di circa 20 mila telefoni. Le squadre di operai, inviate dalla SIP, stanno lavorando per creare una specie di protezione attorno alle apparecchiature e cercano di far defluire le acque che hanno ormai invaso il piano seminterrato.

Un altro grosso problema è rappresentato dall'allagamento di molti appartamenti che si trovano sotto il livello della strada. L'acqua per di più, non potendo entrare nella fogna, si è scavata a una via di scolo che passa per i tubi di diversi stabili. Numerosi muretti di recinzione sono venuti giù, altri sono stati abbattuti per impedire che la massa d'acqua facesse forza contro i palazzi e si scavasse una strada sotterranea.

Tre dipendenti sono rimasti leggermente feriti

Una tromba d'aria scoperchia fabbrica ad Anzio mentre decine di operai sono al lavoro

Danneggiati anche altri stabilimenti - Alberi e pali della luce abbattuti - Ingenti i danni per l'agricoltura

Il giudice indaga sulle delibere edilizie di S. Felice Circeo

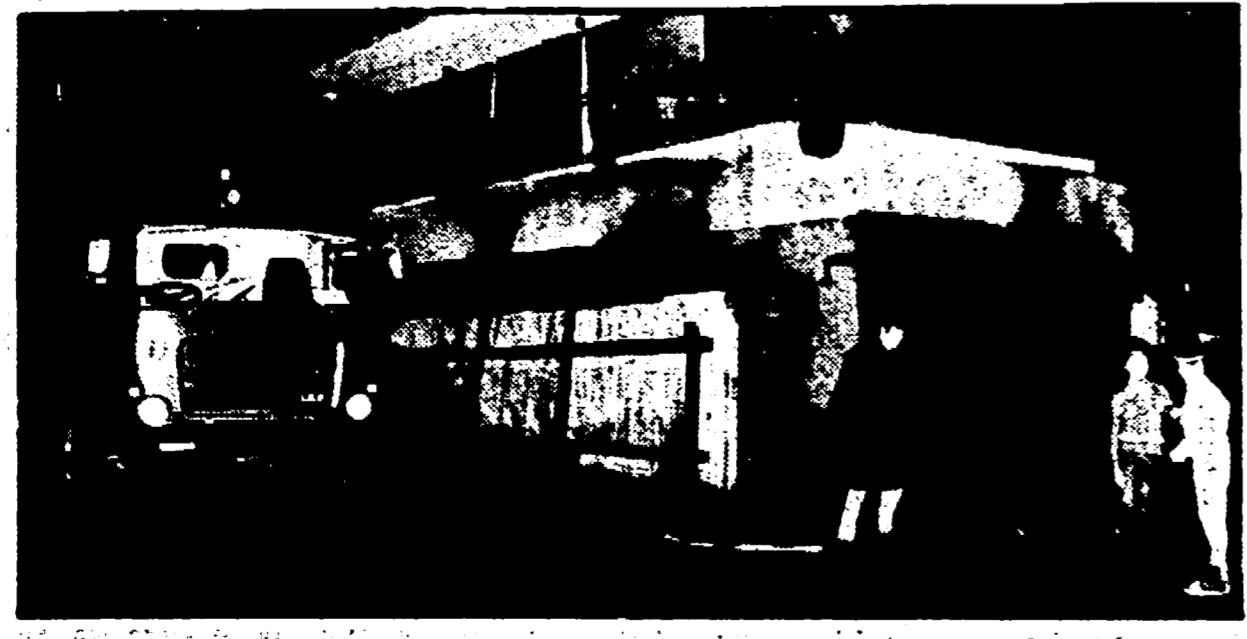
Sono nelle mani del giudice di Latina, Archidiacono, i verbali della riunione della giunta comunale di S. Felice Circeo del 12 agosto scorso. In quella occasione tre dei componenti dell'amministrazione vararono due delibere riguardanti la disciplina edilizia della zona. I provvedimenti puntavano in sostanza a ridurre di 50 metri la zona di rispetto del litorale e ad avviare una sanatoria delle costruzioni speculative che deturpano le pendici del monte.

La vicenda - che adesso sarà controllata dalla magistratura - aveva già portato ad uno scambio di pesanti accuse all'interno della giunta DC-PSDI. Il sindaco aveva parlato di «colpo di mano» e i tre assessori autori delle delibere (un dc e due socialdemocratici) per tutta risposta avevano rassegnato le dimissioni. Ancora una volta, insomma, il sacco del Circeo torna nelle mani della giustizia.

Il tetto di eternit di un capannone della ditta Mossi e Ghisolfi è stato completamente divelto e spazzato via da una tromba d'aria che ha sconvolto nel tardo pomeriggio di ieri il litorale di Anzio. Al momento dello scoperchiamento, lavoravano all'interno del deposito numerosi operai improvvisamente si è udito un boato pauroso e il tetto del capannone ha cominciato ad aprirsi. Ben presto le lastre di eternit si sono spezzate e frammenti sono caduti all'interno del capannone. Tre operai sono rimasti leggermente feriti da alcuni detriti, mentre all'interno della struttura ogni cosa veniva spazzata via e sollevata verso l'alto.

Tutt'intorno sono andati in frantumi i vetri degli uffici della Mossi e Ghisolfi e di numerosi altri piccoli complessi industriali. Anche la Palmolive, la più grande delle industrie della zona ha subito danni, ma non gravi. Anche qui sono andati in frantumi i vetri degli uffici; nel piazzale antistante i capannoni, alcune auto sono state rovesciate dalla furia del vento, mentre sul retro è stato rovesciato addirittura un rimorchio di un grosso camion. Secondo una prima approssimativa stima i danni alle strutture industriali della zona superano i trecento milioni. La più colpita è stata la Mossi e Ghisolfi, che occupa 160 operai, ha subito danni per oltre 200 milioni.

Devastate anche le campagne circostanti. Numerosi alberi sono stati stradicati e le coltivazioni di ortaggi e di viti della zona hanno subito danni gravissimi. Si teme che gran parte dell'uva - prossima alla vendemmia - sia andata distrutta. La furia del turbine non ha risparmiato nemmeno le case coloniche e le numerose ville del litorale. Anche in questo caso si registrano gravi danni ai tetti delle costruzioni e agli alberi dei giardini. La tromba d'aria ha gettato nel panico per alcuni minuti una zona molto vasta. Per tutta la giornata si erano alternati violenti scrosci di pioggia e raffiche di vento. Poi verso sera, una nuvola nerissima si è formata all'orizzonte. Il rumore fortissimo, si è avvicinato rapidamente alla costa. Quando il vortice è giunto sulla costa, ha rovesciato tutta l'acqua del mare ruscucchiata, poi aumentando di intensità si è spostato più lentamente lungo il litorale.



Deposito distrutto da un incendio

Ci sono volute oltre due ore, ieri, ai vigili del fuoco per spegnere un violento incendio che è divampato in una fabbrica di materiale plastico. I danni sono ingenti: il magazzino e il capannone della «Obestis» di Forte Braccis, sono ridotti a cenere. Danneggiato anche gran parte del materiale che era accatastato all'interno della fabbrica. Fortunatamente non ci sono feriti. Le fiamme sono divampate ieri pomeriggio, poco dopo le 18 quando all'interno dello stabilimento c'erano più di 30 persone, fra impiegati e operai. Le cause, ancora, non si conoscono: si pensa comunque che un mozzicone di sigaretta lanciato da qualche

imprudente abbia fatto scoppiare il deposito di cherosene, che serve per il riscaldamento. La vastità dell'incendio ha consigliato ai pompieri di far sgombrare alcuni edifici adiacenti. In tutta la zona per molte ore ha ristagnato una fitta coltre di fumo. Solo verso le 20,30, dopo un getto continuo di acqua, sono stati spenti gli ultimi focolai. Nell'incendio, abbiamo detto non ci sono feriti. Solo un ingegnere dei vigili del fuoco, Arcangelo Monti, mentre accorreva sul posto con un automezzo, si è scontrato con un'altra vettura. Guarirà in otto giorni. Nella foto: l'ingresso del magazzino della «Obestis».

Sequestrati falsi quadri d'autore e merce rubata per mezzo miliardo di lire

«Import-export» del furto in una casa di via Frattina

Arrestati i quattro titolari della «società Libeccio» - Sono tutti legati alla «camorra» napoletana - I possibili collegamenti con i mafiosi siciliani che hanno assassinato a Palermo il colonnello dei CC Russo

Società a responsabilità limitata «Libeccio», regolarmente registrata presso la camera di commercio e ufficio di rappresentanza nella centralissima via Frattina. Ma il nome e l'ufficio nascondevano attività tutt'altro che «pulite»: la ricettazione e la vendita all'ingrosso di generi commerciali diversi, l'acquisto e lo smercio di quadri d'autore falsificati e, forse, anche altri traffici sui quali sono tuttora in corso le indagini. Nell'ufficio è stata recuperata merce per un valore totale di oltre mezzo miliardo. Titolari della falsa impresa di «import-export» tre pregiudicati napoletani e un loro complice di Pescara legati alla «camorra» e alla mafia siciliana, forse a quella stessa cosca i cui uomini, scoperti nel corso di un vertice, uccisero il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, comandante del nucleo investigativo del capoluogo siciliano.

Sono stati arrestati all'alba di ieri nel loro ufficio. Si tratta di Giuseppe Liquori di 51 anni, detto «Pepe» il giorno 6, Mario Sardiola di 43 anni, Antonio Napolitano di 55 anni, tutti di Napoli, Giuseppe Tatone, di 35 anni, di Pescara. Tra i quattro, che sono accusati di ricettazione, falso e associazione per delinquere, il personaggio di maggior «spicco» è senz'altro Liquori, un nome noto della camorra napoletana e venuto alla ribalta proprio venti giorni fa, il primo settembre, quando nel capoluogo campano venne assassinato da due killers, a colpi di pistola, Vincenzo Aurilio, detto «Vincenzo o pazzino», Liquori, intimo amico e socio di Vincenzo Aurilio, fu interrogato più volte e alla fine scagionato. Nelle sette stanze dell'ufficio, tutte arredate con mobili d'antiquariato, è stato scoperto un vero e proprio deposito di merce rubata: quadri falsi di Guttuso, Omiccioli, Monachesi e altri. Ma non è tutto: la «import-export Libeccio» dispone anche di quattro grossi magazzini nelle diverse parti della città. Ci vorrà molto tempo - ha detto il comandante del nucleo investigativo, colonnello Cornacchia - per fare l'inventario di tutto quello che vi abbiamo trovato, senz'altro comunque, si tratta di merce per miliardi.

I carabinieri del nucleo investigativo avevano appuntato la loro attenzione sugli uffici di via Frattina 128 (al primo piano) fin dall'inizio del maggio scorso. Tra l'altro, molti commercianti della zona avevano segnalato la presenza dei quattro personaggi che con i loro atteggiamenti e soprattutto con il loro abbigliamento (il classico «gestato» scuro, il garofano all'occhiello e il cappello a falde calate sugli occhi) avevano ben poco del titolare di una «import-export». Gli accertamenti discreti, si intensificarono proprio quando avvenne la tragica sparatoria di Palermo con l'assassinio del colonnello Russo. Alla fine divennero tenuti e tali sospetti da rendere possibile una richiesta di perquisizione.

All'alba di ieri, quando hanno visto i carabinieri fare irruzione nel loro appartamento ufficio, Liquori e i suoi amici non hanno opposto alcuna resistenza, anzi, per alcuni minuti hanno tentato di convincere i militari che era stato preso un «abbaglio» e che nella loro attività non c'era niente di illecito.

Ma non sono stati tentativi inutili. D'altra parte non era semplice spiegare le centinaia di rotoli, i quadri falsi, gli orologi da polso e non, e i capi di vestiario stipati in tutte le stanze? La maggior parte della merce recuperata nell'appartamento e anche di quella custodita nei magazzini della società «Libeccio» (nel Tuscolano, sui raccordi anulare, a piazza Vittorio e ad Aprilia) risultano «made in England». In lingua inglese sono anche numerosi biglietti da visita trovati sui tavoli dei quattro falsi dirigenti d'azienda, biglietti con tanto di stemma del «Regno Unito». Da qui nasce la convinzione dei carabinieri che proprio con l'inghilterra, avvenisse la maggior parte dei traffici dei quattro camorristi. Si prevedono indagini difficili ma che potrebbero anche dare risultati clamorosi.

Ieri pomeriggio, quando gli cronisti e fotografi affollavano gli uffici di via Frattina, si sono presentati due giovani catanesi che cercavano proprio «Pepe» Liquori. Sono stati fermati per accertamenti. Oggi stesso verrà presa una decisione sul loro conto.



Una cassaforte trovata nell'«import-export» a via Frattina



E' una villa nella zona di Zagarolo

Ambretta Mondolfo riconosce un altro covo dei rapitori

Trovato l'angusto cunicolo sotterraneo, dove la donna è stata tenuta rinchiusa

Scoperta la seconda e principale villa di Ambretta Mondolfo, la figlia del noto filatelista capota il 26 giugno scorso e liberata martedì mattina a Ladispoli dopo il pagamento di un riscatto di duecento milioni di lire. I funzionari della polizia mobile hanno fatto irruzione ieri mattina in una villa nei pressi di Zagarolo, che è stata uno dei punti di appoggio del-

la banda di sudamericani che ha compiuto il sequestro. Nell'edificio, ovviamente, non c'era più nessuno. Tuttavia la polizia ha individuato - attraverso il contratto di locazione - il nome fornito dall'uomo che prese in affitto la villa. Si tratta di Humberto Priones Gurmendi, nato in Perù nel 1953.

Queste generalità corrispondono con quelle che risultano dall'ufficio passaporti della questura, dove si rivolse alcuni mesi fa un cittadino straniero. Dunque uno dei banditi è stato identificato? E' presto per dirlo. Non è improbabile, infatti, che il nome sia falso e che il personaggio in questione sia riuscito ad ingannare anche i funzionari dell'ufficio passaporti.

In ogni caso, però, la polizia ha a disposizione la foto del malvivente, che è stata riprodotta in centinaia di copie, destinate alle varie pattuglie. Le speranze di rintracciare il sudamericano, però, sono abbastanza scarse. «Vediamo quindi la «prigioniera». Si tratta di un chalet che si trova al chilometro 51 della via Prenestina, a Colle dei Lauri, vicino a Zagarolo. Il proprietario è un professore romano, Paolo Brianzo, il quale affittò la villa il 25 maggio scorso al misterioso sudamericano. Successivamente tornò per controllare se tutto era in ordine e fu nuovamente dagli inquirenti con molta ospitalità.

Ambretta Mondolfo ha visto ieri mattina questo cunicolo: il ricordo dei lunghi giorni trascorsi sotto terra, in una fossa soffocante e umida, dove l'aria arrivava soltanto attraverso un tubo di plastica che sbucava in giardino, le ha suscitato una comprensibile emozione.

La botola era stata aperta togliendo dal pavimento di una stanza sei mattoncini. Poi i rapitori avevano scavato una specie di pozzo profondo due metri e mezzo, e in fondo avevano creato una celletta piccolissima, alta appena un metro e venti. A questo nascondiglio si poteva accedere con una scaletta collocata nel cunicolo. Il ricambio dell'aria - come abbiamo detto, avveniva attraverso un tubo di plastica bianco che affiorava in giardino. Per maggiore sicurezza, poi, i banditi si erano procurati un paio di bombole di ossigeno, da utilizzare in caso di emergenza. Ambretta veniva tenuta in questo luogo disumano per lunghe ore.

La squadra mobile ha scoperto la seconda «prigioniera» compiendo indagini tra le abitazioni affittate a cittadini sudamericani nella zona di Zagarolo. Proprio qui, infatti, i banditi avevano dato appuntamento per il pagamento del riscatto.

Nella foto: la villa-prigione di Zagarolo.

Assemblea degli studenti al festival della FGCI

Le altre iniziative in programma nella giornata

CINQUANTANOVE COMPENSORI PER L'INTERA REGIONE

Approvata la «mappa» dei distretti scolastici

Nella capitale ricalcheranno i confini delle venti circoscrizioni comunali

La mappa dei distretti scolastici è stata definitivamente disegnata. Il territorio della Regione è stato diviso in 20 circoscrizioni, di cui 20 riguardano la capitale e sono stati ricalcati sui confini delle stesse circoscrizioni. Di «distrettualizzazione» si parla già da qualche tempo, ma l'imprimatur è arrivato soltanto in questi giorni con la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» del decreto ministeriale che ha finalmente approvato lo schema presentato dall'assessore alla cultura della Regione. Si chiude così a poco più di due mesi dalle elezioni (11 dicembre) che andranno a definire i compensatori dei singoli consigli, un iter burocratico-amministrativo che dura da oltre tre anni.

La strada del decentramento scolastico del Lazio non è stata affatto facile. La prima polemica è nata proprio sui criteri di divisione del territorio cittadino. Si è infatti discusso a lungo se i compensatori dovessero coincidere con le circoscrizioni oppure seguire una divisione a spicchi del territorio della capitale. La prima ipotesi quella cioè della coincidenza col decentramento amministrativo, è stata dopo lunghe discussioni respinta. Non sono però mancati altri ostacoli. L'assessorato alla Cultura e alla Pubblica Istruzione, allora presieduto da Tullio De Mauro, ha dovuto sospendere più volte l'attuazione dei distretti per l'insorgere di contrasti fra le forze politiche sulla definizione di alcuni compensatori extraurbani.

Ma quali sono le funzioni di questi nuovi organismi che rappresentano un nuovo e importante passo avanti sulla strada della gestione sociale della scuola? A differenza di quanto è accaduto per i com-

fini, il ruolo dei distretti è stato già definito 4 anni fa, dalla legge istitutiva n. 477 del 13 luglio 1973. Gli organismi propongono e promuovono lo sviluppo delle strutture scolastiche, attività di sperimentazione e di assistenza scolastica, e hanno un ruolo consultivo nei confronti del Provveditore e del ministero della Pubblica Istruzione per l'impegno del personale e il collegamento con i problemi delle realtà locali.

Il partito
COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO - E' convocata per oggi, alle ore 17, presso il comitato regionale, con il seguente ordine del giorno: «Convegno regionale per il rinnovo del mandato dei PCI di Lazio...»
ATTIVO PROVINCIALE PCI-FGCI SULLA SCUOLA - Lunedì alle 17 in federazione. Relatore C. Morgià, responsabile della sezione scuola e cultura. Partecipa il consigliere Chiantone del Comitato centrale.
COMITATO PROVINCIALE - Avviso: la riunione del comitato, convocata per oggi in federazione alle 17,30, con Fredda, è rinviata a mercoledì 28.
ATTIVO SEMINALE PUBBLICO IMPIEGO - Alle 18 alle sezioni Esquilino (Giannangelo L. Paroli) e EUR (G. Sestini).
ASSEMBLEE EUROPEE: alle 17,30 (Danilo Ricci), alle 18,30 (Aurelio), alle 19,30 (S. Cesario), alle 20,30 (B. Sestini), alle 21,30 (M. Sestini), alle 22,30 (M. Sestini).
ASSEMBLEA SUL CONSORZIO SOCIO-SANITARIO - In federazione alle 17,30 è convocata l'assemblea dei responsabili di zona del settore sanità, degli esponenti del sindaco, dei capigruppo dei membri delle commissioni sanità della circoscrizione, dei rappresentanti delle cellule ospedaliere e di quelle mutualistiche. O.d.g.: «Impegno e ruolo della CircoSocSan per la rapida approvazione dello statuto del Consorzio socio-sanitario», con D'Amico, Sestini, Sestini.
SEZIONE SCUOLA - Alle 17 in federazione riunione delle responsabili della zona della città (Barietta).
SEZIONE RIFORMA DELLO STATO - Alle 18 in federazione riunione gruppo Pubblica Amministrazione (Bordin).
SEZIONE RAGIONERIA SCIENTIFICA - Alle 18,30 in federazione coordinamento cellule (Volente).
AVVISO ALLE SEZIONI - Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare in federazione i versamenti di lavoro fatte dalla sottoscrizione per la stampa, entro domani.
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - Alle 17,30 assemblee alle sezioni TORRE MAURA (F. Ottaviano).
FESTE UNITARIE - AVVISO ALLE SEZIONI - Alle 18 e 19,30 assemblee alle sezioni TORRE MAURA (F. Ottaviano).
CASALBERTONE alle 18,30 (Carullo), LORRA alle 18,30 (Ponte Mammolo) alle 18 (Mario Turci).
CHE GUERRA è alle 18 (Crescenzi dell'Ufficio Economico).
FORTE BRACCIS alle 17,30 (Verlino Verloni).
CORVALE alle 19 (Ceccarelli), CASALMIRABELLO alle 18 (Santamarina - Toti), PRINIVANO alle 17,30 (Picco), TORRE MAURA alle 17,30 (Palmeri e Trovati).
ROMANINA alle 18 dibattito sulla situazione economica e politica della città.
NUOVA GORDIANI - Cellule e VILLINI alle 17,30 dibattito sull'occupazione giovanile.
FIANO alle 17 manifestazione sportiva, alle 21 spettacolo con il Trio Folk Trasteverino.
Si aprono inoltre le feste di FIDENE e CAMPOLIMPIDO.
In provincia: FROSINONE di nuovo le feste di PIANOTRIVIO e AUSONIA.